

Test di conoscenza della lingua italiana

A cura di Donatella Giunti¹

La Prefettura di Torino e i Centri per l'Istruzione degli Adulti continuano la proficua collaborazione per lo svolgimento del test di conoscenza della lingua italiana, come previsto dall'articolo 9 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, introdotto dall'articolo 1, comma 22, lettera i) della legge n. 94/2009. Infatti, il cittadino straniero che inoltra istanza di permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo (ex carta di soggiorno), dal 2011 ha l'obbligo di dimostrare la conoscenza della lingua italiana, tramite la presentazione di attestati o titoli che ne certifichino la competenza, o sostenendo un test di conoscenza della lingua italiana (livello A2 del Quadro Comune di Riferimento Europeo - QCRE).

A partire dal dicembre 2010 è stato stipulato un protocollo d'intesa tra la Prefettura di Torino e l'Ufficio Scolastico Provinciale al fine di individuare le istituzioni scolastiche presso le quali viene tutt'ora svolto il test di conoscenza della lingua italiana, determinando quindi come sedi dello svolgimento del test le istituzioni scolastiche sedi dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA).

Sul territorio provinciale sono 5 le sedi dei CPIA con 15 scuole erogatrici del servizio (7 nel capoluogo e 8 nella provincia) che ad ogni inizio di anno scolastico predispongono il calendario offrendo sessioni mensili per lo svolgimento del test, assicurando che lo stesso si svolga sia con modalità informatiche sia scritte di tipo non informatico.

È opportuno sottolineare come la rete dei CPIA sia stata coinvolta in modo preponderante anche nell'offerta di alfabetizzazione e formazione linguistica, in seguito ai massicci sbarchi sulle coste italiane di richiedenti protezione internazionale e come con notevole spirito di servizio abbia saputo organizzarsi per offrire ai giovani adulti percorsi di conoscenza della lingua italiana.

Nel 2017 vi è stata una diminuzione delle richieste di partecipazione al test ma, nello stesso periodo, la richiesta di formazione linguistica da parte di cittadini stranieri è aumentata.

Il ruolo fondamentale svolto dai CPIA nella realizzazione di percorsi scolastici rivolti ad adulti stranieri ha reso possibile garantire ai richiedenti protezione internazionale l'accesso, la fruibilità e la frequenza dei corsi di apprendimento e approfondimento della lingua italiana.

Tramite la stipula di un Accordo con l'Ufficio Scolastico Regionale e i CPIA nel dicembre 2016, si è ulteriormente sviluppata, a livello locale, un'offerta integrata di formazione linguistica e di formazione civica rivolta ai cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale inseriti nelle strutture di prima accoglienza, che nell'anno scolastico 2016/17 ha visto la frequenza di 3448 migranti.

Analizzando le istanze presentate nell'anno 2017 per sostenere il test di conoscenza della lingua italiana, si sono svolte 94 sessioni e sono state presentate 2378 istanze, con un calo di 383 domande rispetto all'anno precedente, il che conferma la diminuzione delle richieste, già analizzate negli scorsi anni.

Delle 2378 domande avanzate, 2316 sono state definite nel corso dell'anno 2017 e la Tabella 1 rappresenta i dati complessivi relativi al genere degli stranieri che hanno presentato istanza di convocazione per il test di conoscenza della lingua italiana.

¹Assistente Sociale – Prefettura di Torino

Tab. 1 – Istanze suddivise per genere

FEMMINE	965	MASCHI	1351
---------	-----	--------	------

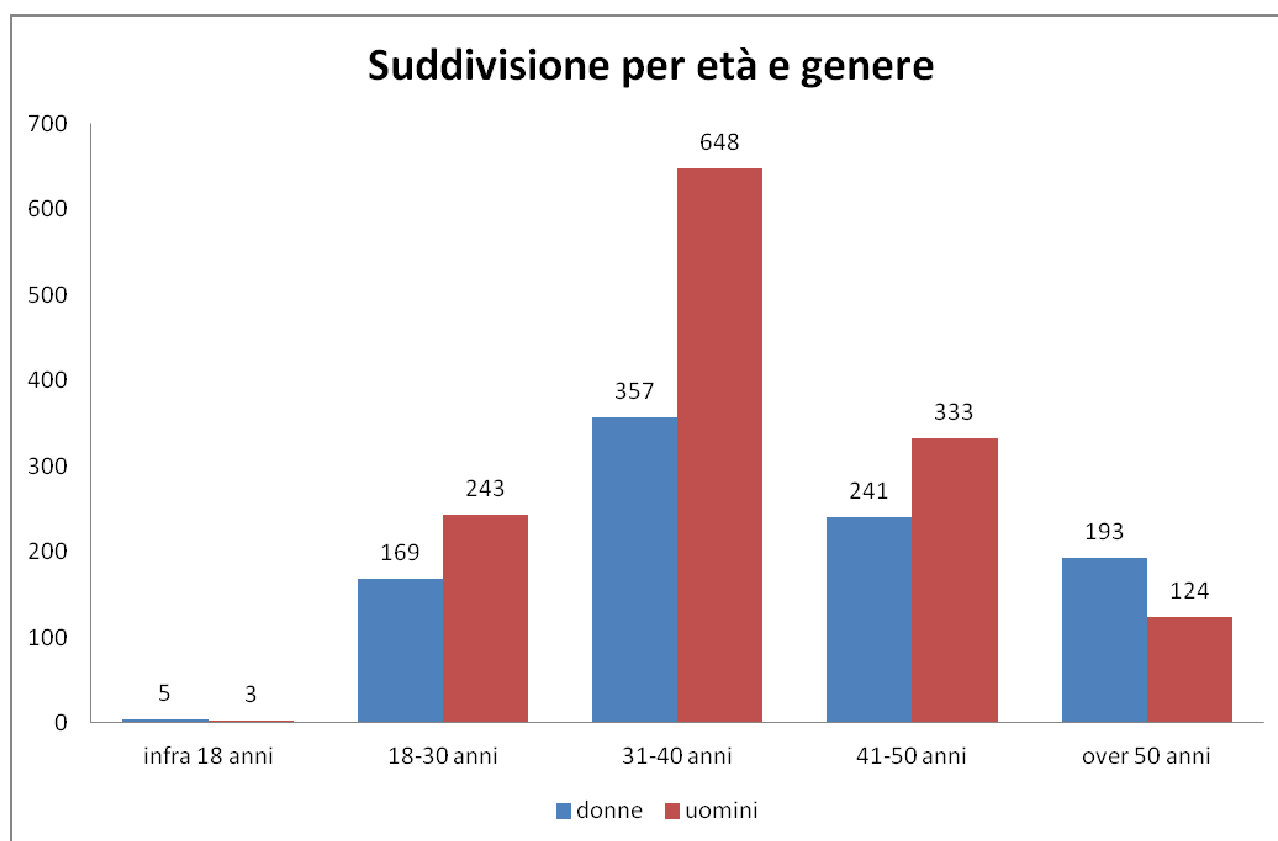
Mentre la tabella 2 illustra la suddivisione di genere degli stranieri che si sono presentati per sostenere il test.

Tab. 2 – Presentatisi suddivisi per genere

FEMMINE	775	MASCHI	1066
---------	-----	--------	------

Analizzando tutte le richieste presentate in relazione alle fasce d'età e al genere, si evidenzia che le istanze dei cittadini stranieri maggiorenni sotto i trent'anni stanno diminuendo, perché nel 2016 erano 458 e nel 2017 sono 412 con una maggioranza di domande presentate da uomini (243), mentre 1005 sono quelle presentate da coloro che hanno tra i 30 e i 40 anni, dove emerge una netta maggioranza di richieste presentate da uomini (648 a fronte di 357 da donne) alle quali se ne aggiungono altre 574 appartenenti alla fascia d'età 40/50 anni, il cui dato suddiviso tra uomini e donne è nuovamente con una predominanza di uomini (333 uomini e 241 donne); gli over 50 sono 317 (124 uomini e 193 donne).

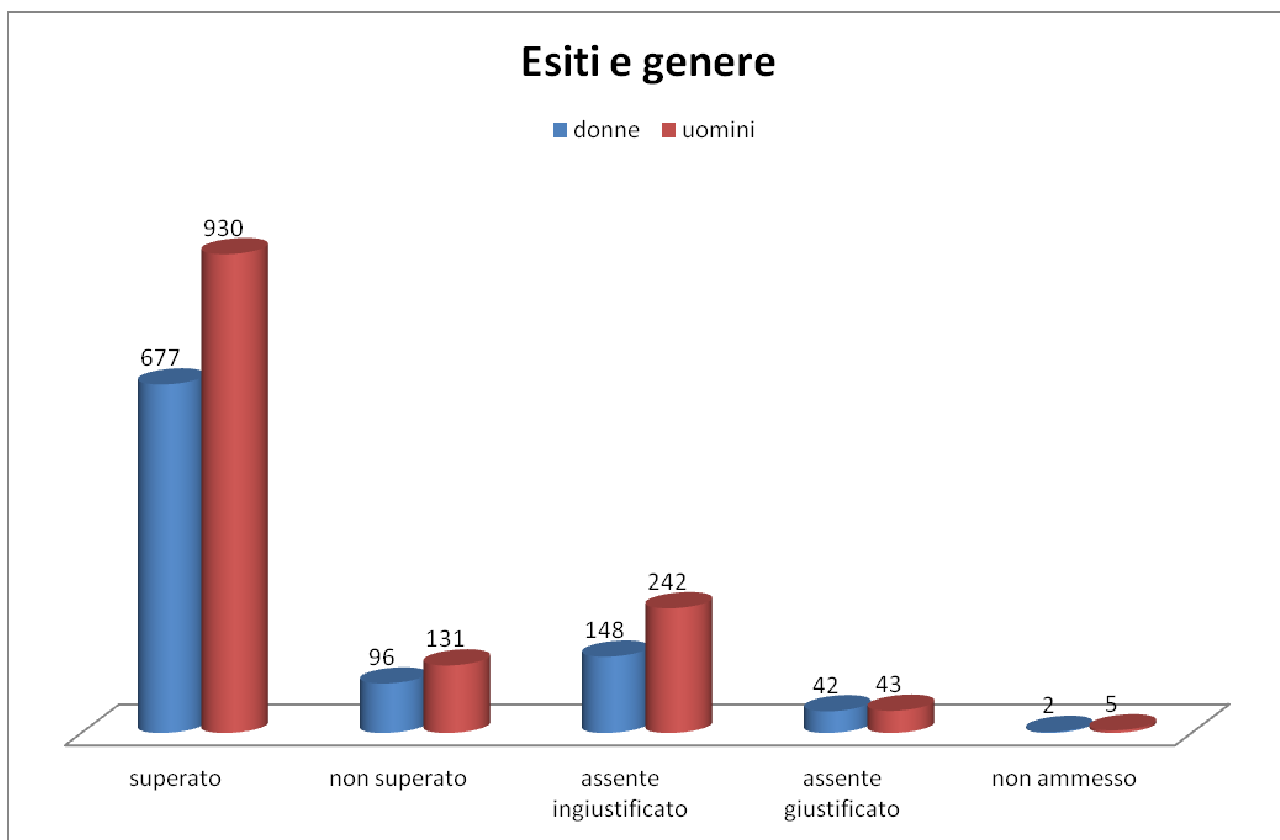
Graf. 1 – Ripartizione per fasce d'età e genere



Come già analizzato l'anno scorso, si è in presenza di una costante diminuzione delle istanze presentate da cittadini stranieri appartenenti alle fasce d'età sotto i 30 anni, a conferma della frequenza scolastica in Italia dei giovani cittadini stranieri e la correlata acquisizione delle competenze linguistiche, come per altro è dimostrato dai contributi inerenti i percorsi scolastici degli allievi di cittadinanza non italiana.

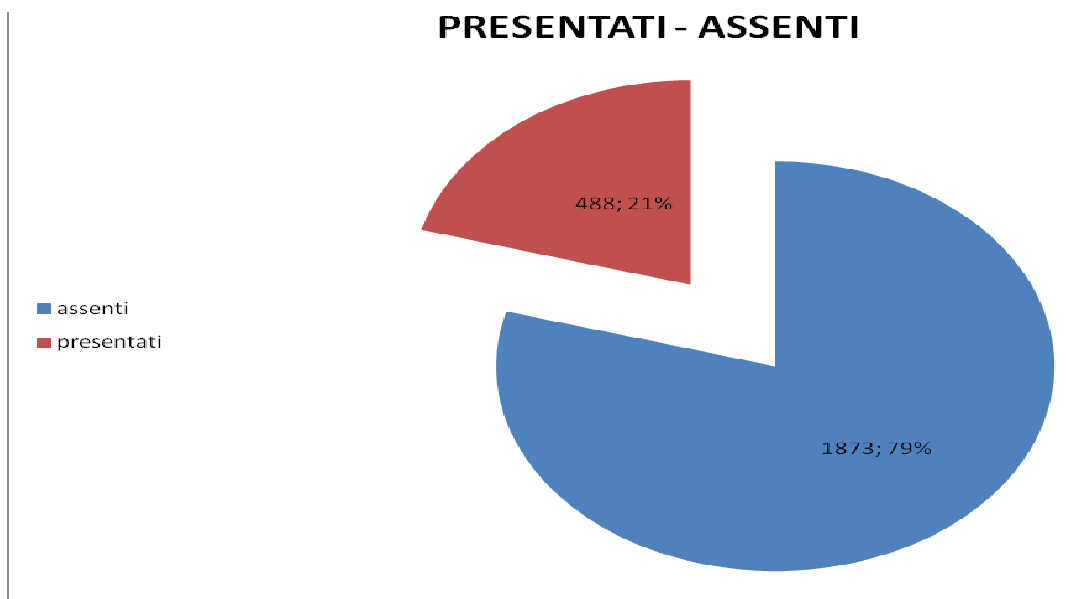
Gli esiti delle 2315 domande sono indicati dal sottostante Grafico 2.

Graf. 2 – Ripartizione per esiti e genere



Nel corso del 2017 il rapporto tra coloro che sono risultati assenti alla convocazione e coloro che si sono presentati è leggermente aumentato, passando dal 18% del 2016, al 21% della rilevazione attuale, a fronte del 79 % che ha sostenuto il test come rappresentato dal grafico sottostante.

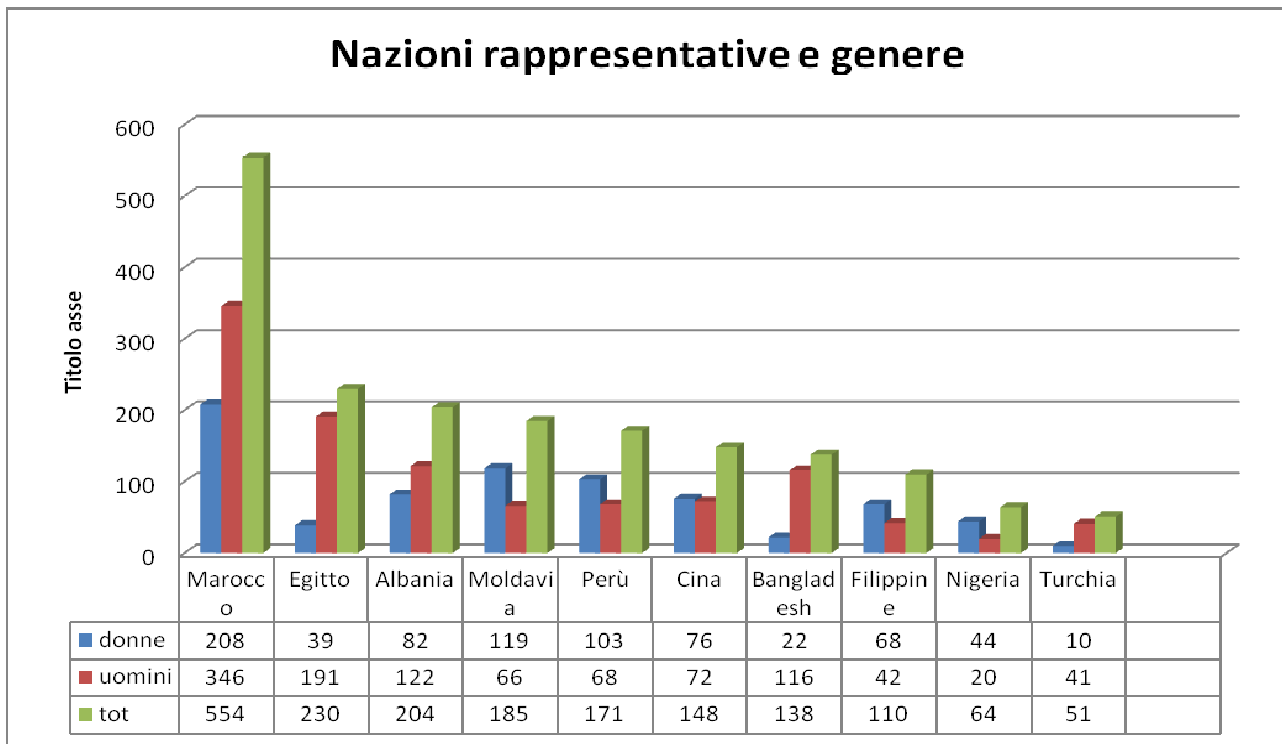
Graf. 3 – presentati – assenti



Il numero dei test non superati a causa della scarsa comprensione della lingua italiana è sostanzialmente in linea con il dato degli anni precedenti, pari al 12% di coloro che si sono presentati alla convocazione. Pare opportuno rimarcare che la verifica della conoscenza della lingua italiana risponde alle competenze relative al livello A2 del sistema europeo: di fatto una conoscenza appena superiore a quella acquisita con la licenza elementare.

Il grafico 4 rappresenta le 10 nazioni più significative con la suddivisione di genere dei 64 paesi ai quali appartengono i partecipanti al test di conoscenza della lingua italiana finalizzato ad ottenere il permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo.

Graf 4 – Nazioni più rappresentative e genere

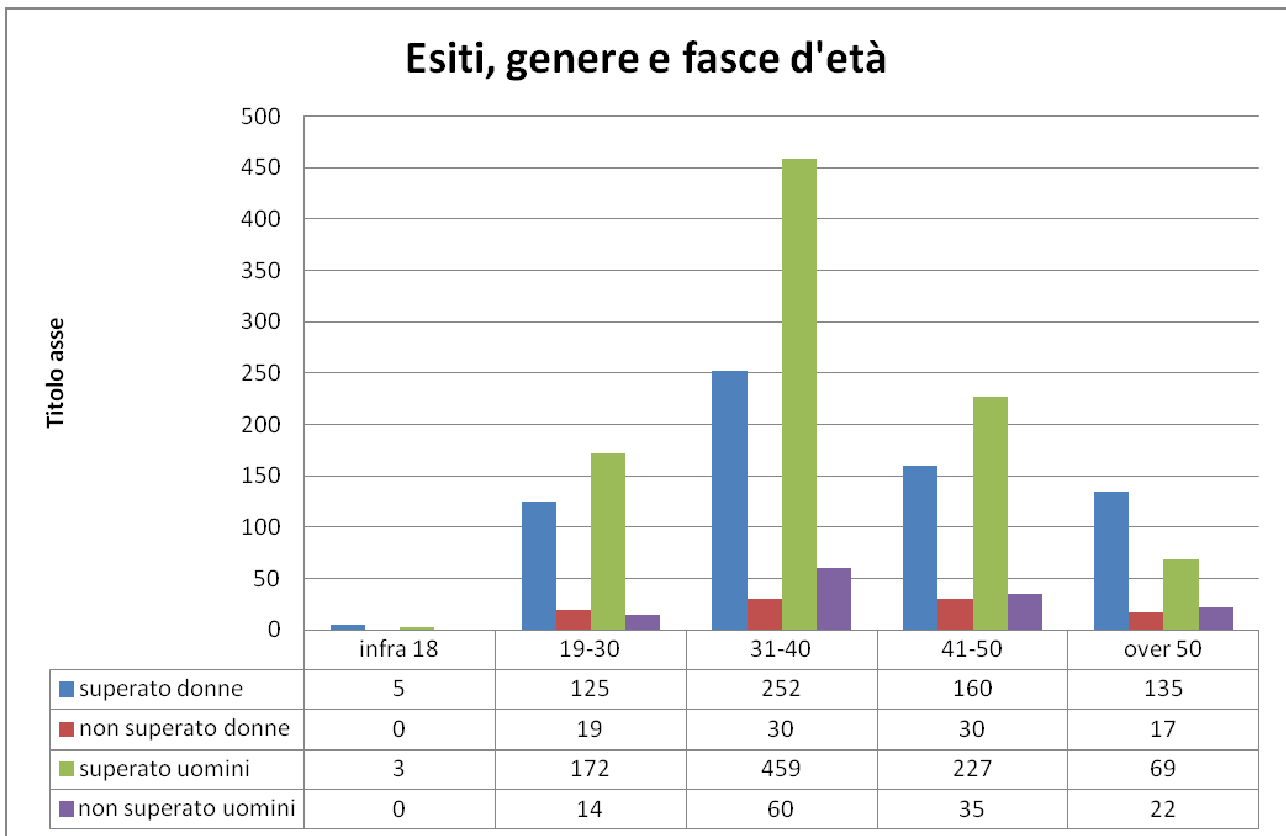


Le nazioni più rappresentative sono l'80,35% del totale; come negli anni precedenti il Marocco è la nazione d'origine prevalente, seguito però dall'Egitto e dall'Albania.

Il divario maggiore tra i generi è focalizzato su Moldavia, Perù e Nigeria, dove sono presenti maggiormente donne mentre la predominanza di genere maschile è appannaggio del Marocco, dell'Egitto, del Bangladesh e della Turchia, paese presente per la prima volta tra i primi dieci.

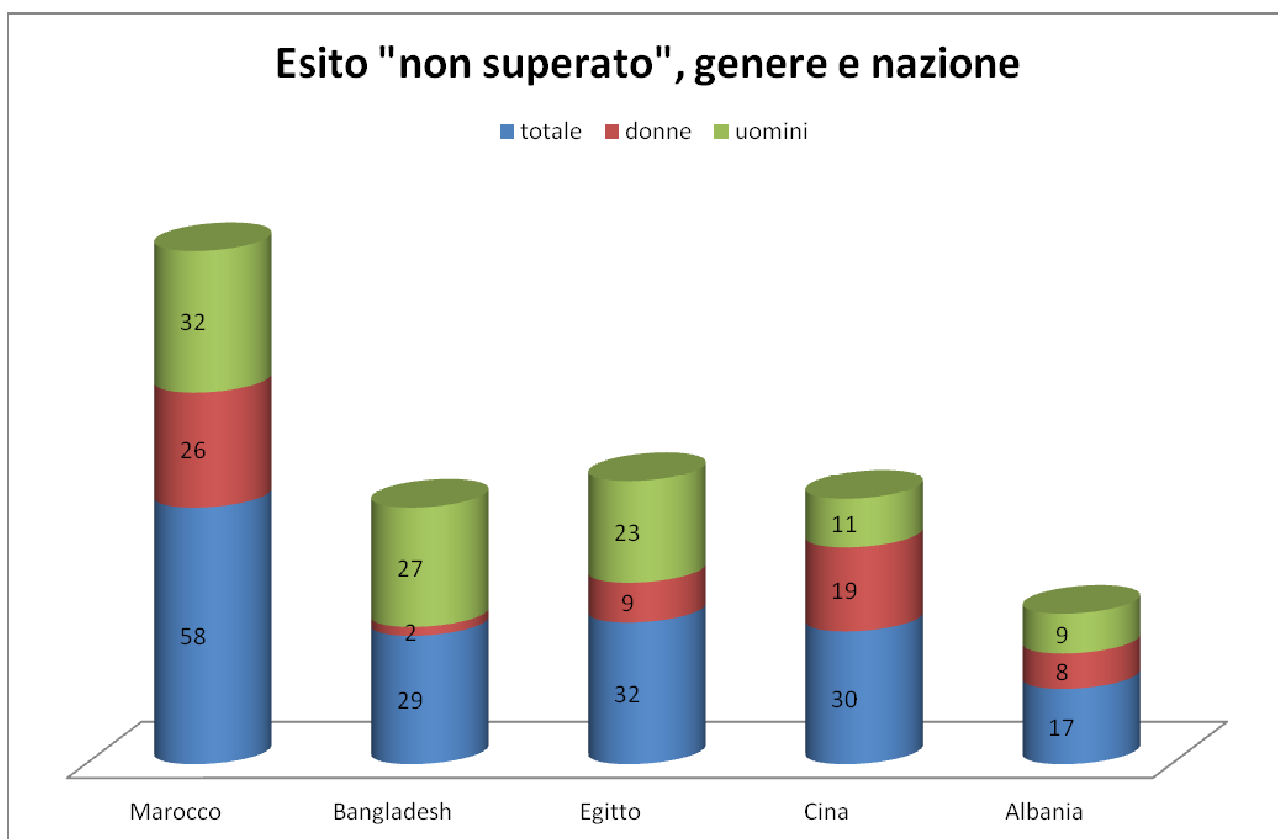
I successivi grafici n. 5 e n. 6 rappresentano le relazioni complessive tra gli esiti superato/non superato e la suddivisione per fasce d'età e per genere.

Graf. 5 – *Suddivisione per genere, fasce d'età ed esito*



Il grafico 6 illustra le nazioni predominanti e il genere di coloro che non hanno superato il test.

Graf. 6 – Test non superato: suddivisione per nazioni e genere



In difformità con i dati dell'anno scorso, le differenze di genere sono evidenti non solo per i cittadini del Bangladesh ma anche per i cittadini egiziani.

Le sinergie attivate in questi sette anni per la piena attuazione del dettato normativo non si esauriscono al test di conoscenza della lingua italiana. Infatti questo è uno dei molteplici aspetti che dimostra l'interazione delle varie Istituzioni territoriali per offrire percorsi di formazione linguistica. Preme quindi evidenziare come apprendere la lingua sia il primo tassello per l'inclusione sociale e per questo motivo dal 2011 la Regione Piemonte promuove il Progetto Petrarca, mettendo in rete le istituzioni, la scuola, in particolare i C.P.I.A. (Centri Provinciali per l'Insegnamento degli Adulti), e l'associazionismo.

Nel 2017 il Progetto Petrarca ha permesso l'attivazione di 300 corsi di lingua sul territorio regionale, raggiungendo 3000 beneficiari e, attraverso fondi europei, ha saputo realizzare quella forma di inclusione che utilizza l'insegnamento della lingua italiana come strumento per facilitare anche i processi di inserimento lavorativo.

Si tratta di un operato virtuoso e condiviso per ben governare il fenomeno migratorio, compreso il sistema dell'accoglienza, non in modo emergenziale, bensì in modo strutturato e questa tipologia di progettualità permette ai nuovi cittadini e alle nuove cittadine di integrarsi al meglio con i residenti favorendo un costante scambio culturale e sociale.²

² Tratto da <http://piemonte.checambia.org/articolo/politiche-regionali-a-favore-nuovi-cittadini/>